

PAOLA BROCCOLI

ANDREA SPARACO E LA MODERNIZZAZIONE DI TERRA DI LAVORO

Esprimo il mio ringraziamento alla direttrice dell'Archivio di Stato dottoressa Grillo, al personale che ha collaborato alla realizzazione di questo evento e a coloro che sono intervenuti a "Domeniche di Carta", giornata straordinaria di apertura degli Archivi di Stato dedicata qui a Caserta ad Andrea Sparaco. Ho ritenuto utile redigere una breve biografia di Andrea, al fine di mettere a disposizione dei presenti e degli studiosi che verranno in Archivio elementi ed informazioni atti ad indagare la sua ricca produzione.

Andrea Sparaco è nato a Marcianise (il Comune di Capodrise era stato soppresso ed il territorio annesso a Marcianise) il 1 ottobre 1936, all'epoca provincia di Napoli in seguito alla soppressione della Provincia di Terra di Lavoro operata da Mussolini nel 1927.

Dopo aver frequentato le scuole medie, si iscrive all'Istituto d'Arte di Napoli e successivamente all'Accademia di Belle Arti - indirizzo scenografia. Superato il concorso a cattedra nel 1958, ottiene il primo incarico da docente a Sessa Aurunca. L'anno seguente fu trasferito a Teano, dove conobbe la collega Lina De Gennaro sua futura moglie e dal matrimonio nasceva Marina. I genitori di Andrea, Luigi e Maria ebbero cinque figli, quattro maschi e una femmina. Luigi, era un artigiano del legno e nella sua bottega Andrea trascorse gran parte dell'infanzia, assimilando la passione per il lavoro artigianale, per il legno, per la cura dei dettagli e per la politica. Luigi ed altri artigiani costituirono il nucleo comunista di quel territorio. Lo stesso Andrea scrive che i primi «approcci con la politica e, quindi con l'arte risalgono al tempo in cui portavo i pantaloncini corti. Allora i partiti non sapevano né leggere né scrivere»¹, quando si lottava per la sopravvivenza e la rivendicazione più abusata era «pane e lavoro»².

Il suo itinerario di artista si svilupperà seguendo il binomio arte e politica. Dopo la morte di Luigi avvenuta nel 1965 a 64 anni, Maria che era casalinga fu costretta ad emigrare in America per trovare un lavoro con cui sostenere la famiglia, ritornerà in Italia alcuni anni dopo. L'impegno artistico per Andrea si attuava «da sempre come attività al servizio dell'uomo, come contributo ideativo e culturale ai nobili obiettivi della politica e campo di sperimentazione per le sue più ardite mediazioni»³.

Giovanissimo si iscrive alla CGIL, una scelta di campo di cui era molto orgoglioso: «ho scoperto che le categorie in essa associate, proletari, lavoratori, contadini, intellettuali, si confrontano, in un clima di tolleranza e di amicizia»⁴, a partire dalle necessità delle categorie più disagiate.

La CGIL chiederà ad Andrea ed altri artisti di realizzare i pannelli che venivano esposti nei cortei in occasione del 1 Maggio o altre manifestazioni e circostanze importanti. La prima mostra di Andrea si teneva a Caserta a metà degli anni '50: «allora i paesi erano piccole comunità separate; le distanze erano enormi, Caserta lontanissima!»⁵. Qui si era costituito il gruppo «il Cavalletto», con l'intento di smuovere la pigrizia ed il conservatorismo casertano. Seguiva a questa prima iniziativa

¹ Intervento di A. Sparaco in occasione del premio *Una vita per l'arte*, Gaeta, 10 ottobre 2010, in CITTÀ DI GAETA, *Una vita per l'arte*, Gaeta, 2010, p. 6.

² IBIDEM.

³ IVI p.4.

⁴ P. BROCCOLI, *Quegli istanti a ridosso del futuro*, Larcaelarco, Nola, 2011, p. 145.

⁵ A. SPARACO (intervista di P. BROCCOLI), «L'industrializzazione come i Borbone è stata cancellata la nostra identità», in *Una provincia meridionale tra miracolo e crisi Il caso Caserta dal dopoguerra agli anni '60*, Caramanica, Scauri, 1996, p.63.

l'apertura della "Galleria il Braciere", che divenne ben presto un luogo di incontro in cui si iniziava a discutere del ruolo degli artisti nelle lotte democratiche.

In quegli anni l'Italia si trovava di fronte al «decollo del capitalismo avanzato, il passaggio da una società agricolo-industriale a una società industriale agricola, con uno spostamento migratorio di forza-lavoro dal sud contadino al nord industriale»⁶.

Questo processo si sviluppava nel Mezzogiorno in maniera disarmonica e soprattutto funzionale agli interessi delle imprese del Nord, incentivate ad investire al Sud per la manodopera abbondante e a basso costo, per le ingenti agevolazioni economiche statali e per decongestionare le aree industrializzate di Milano e Torino, non più in grado di assorbire ulteriore emigrazione. Andrea aveva capito che l'antica civiltà contadina sarebbe stata spazzata via dalla modernità:

«l'industrializzazione della nostra provincia era stata, per come è stata concepita e voluta, una forzatura strutturale violenta che ha prodotto guasti incalcolabili», tuttavia era consapevole che il processo era inarrestabile che si sarebbe compiuto «senza armonizzazione» mentre «le disarmonie sociali sono sempre più visibili»

e «i tradizionali valori della civiltà contadina ed artigiana, mortificati e stravolti dalla cosiddetta civiltà dei consumi, sopravvivono nelle pieghe di un modernismo di facciata⁷», il sottosalarario e l'inapplicazione delle norme sociali e previdenziali nell'industria ed in agricoltura erano una costante.

La lucidità con cui Andrea leggeva gli avvenimenti in corso non era un rifiuto alla modernità, ma una critica radicale alle logiche del capitalismo. Sempre a fianco dei lavoratori, si iscrisse al PCI, partito per cui ha ricoperto la carica di consigliere comunale di Capodrise nelle elezioni amministrative dell'8 giugno 1980 in una coalizione PCI-PSI capeggiata da Arcangelo Vastano.

Andrea sempre di più veniva identificato come il più coerente intellettuale organico al PCI, un ruolo di cui era particolarmente orgoglioso: nel 1969 alla Federazione provinciale del PCI giungeva una lettera scritta di pugno da Enrico Berlinguer che ringraziava i compagni per il manifesto inviatogli, un manifesto utilizzato come copertina de *Il progresso di Terra di Lavoro*, giornale della Federazione casertana del PCI⁸. Attraverso la mediazione del partito Andrea riuscì a fissare un incontro con il maestro Renato Guttuso, un incontro che dopo lunghe trattative fu fissato nella durata di 5 minuti, esattamente dalle ore 16,55 alle 17.00 di un certo giorno, presso la dimora del maestro.⁹

Tra il '68 e il '69 a Caserta si registrava un significativo fermento culturale cui contribuivano le iniziative degli artisti dei gruppi "il Triangolo", "Proposta 66" e "La Comune", promotori di un incontro «organico» con il movimento operaio attraverso manifesti e mostre.¹⁰ Andrea era parte attiva di questi gruppi e nel 1969 con il gruppo "La Comune" realizzavano l'opera in vetro qui esposta in sostegno alle lotte degli operai della Saint Gobain. Lo scontro sociale era violento tanto che «in soli tre mesi del 1969 vi furono 284 denunce contro i lavoratori tra cui anche operai della Saint Gobain»¹¹.

Andrea era sempre in prima linea nelle iniziative di solidarietà contro l'Apartheid, per la liberazione del Vietnam, per la democrazia in Grecia, per l'indipendenza dei paesi africani promosse dalla CGIL. Il suo laboratorio in via Mazzocchi al centro di Caserta divenne un vero

⁶ M. TRONTI, *Operaismo e politica*, conferenza tenuta al Convegno Internazionale Historical Materialism 2006, New Directions in Marxist Theory, London 8-10 dicembre 2006, p. 1.

⁷ A. SPARACO, *Testo senza titolo nella sezione fotografica*, in P. BROCCOLI *Quegli istanti a ridosso del futuro*, cit., p. 77.

⁸ ARCHIVIO DI STATO CASERTA (in seguito ASCE), FONDO PRIVATO PAOLO BROCCOLI (FONDO PP BROCCOLI), *Lettera di Enrico Berlinguer ai compagni di Terra di Lavoro*, 4 marzo 1969.

⁹ ORDINE DEGLI ARCHITETTI E P.P.C DI CASERTA, *Il limite e la memoria omaggio ad Andrea Sparaco*, Larcaelarco, Nola, 2011, p.23.

¹⁰ IVI, p. 17.

¹¹ ASCE, FONDO PP BROCCOLI, «*La voce degli operai della Saint Gobain*», n. 2 - Gennaio 1971 - Bollettino interno Filcea - Silv-CGIL, Caserta, p. 2.

laboratorio culturale per artisti, giovani, amici e compagni, in quelle enormi stanze zeppe di materiali di ogni sorta, di opere, di schizzi, di progetti e sperimentazioni, si respirava un'atmosfera di creazione di nuove forme dello stare insieme. La produzione di Andrea è vastissima: pannelli, disegni, "pizzini", statue, appunti e riflessioni, che rappresentano una fonte preziosa per rileggere la storia degli anni della «Golden Age» di Terra di Lavoro.

Altrettanto preziosi sono i manifesti, come scrive il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in un messaggio del 2007 indirizzato alla ex direttrice dell'Archivio di Stato di Caserta dottoressa Imma Ascione in occasione della pubblicazione del Catalogo *Manifesti e Aforismi grafici*, edito da Electa a cura dell'Ente Provincia di Caserta per i 100 anni della CGIL: il «manifesto, mezzo di comunicazione mantiene nel tempo la sua forza evocativa»¹².

Tante sono le mostre, gli eventi, le pubblicazioni, che gli hanno consentito di stabilire connessioni con esponenti della cultura italiana. Come dirà Cacciari in risposta ad una cartella di disegni sulla guerra del Kosovo che qui viene esposta «la tua passione la tua sfida la tua sensibilità non sono il rifugio dell'inetto, ma il contributo fattivo ed importante del responsabile»¹³.

Per Andrea l'uomo vive nella precarietà, «sospeso tra un profondo passato da cui proviene ed un profondo futuro verso cui si dirige»¹⁴ il suo impegno è stato sempre teso a realizzare «una comunità fondata su un diffuso senso civico e un profondo sentimento di solidarietà e di amicizia»¹⁵. L'aforisma che Andrea scelse per aprire la carrellata di meravigliose immagini in bianco e nero in *Quegli istanti a ridosso del futuro* racchiude il senso di questa giornata: «siamo abitati da tutto quello che è accaduto prima di noi, e noi, insieme a tutto questo abitiamo nei linguaggi che utilizziamo per comunicare!»¹⁶

¹² G. NAPOLITANO, *Saluto del Presidente della Repubblica* in A. SPARACO, *Manifesti e Aforismi grafici*, Electa, Napoli, 2007, p.7.

¹³ ASCE, FONDO PP BROCCOLI, *Lettera di Massimo Cacciari ad Andrea Sparaco per ringraziarlo del dono della cartella sul Kosovo*, Venezia, 1999.

¹⁴ A. SPARACO, *Testo senza titolo....* cit., p. 95.

¹⁵ *IVI*, p. 145.

¹⁶ *IBIDEM*.